

**INTRODUZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
AI LAVORI DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA**  
(Torino, S. Volto, 25 maggio 2019)

**LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI DISCEPOLI-MISSIONARI**

Negli anni scorsi, le nostre assemblee diocesane si sono soffermate su argomenti ed esperienze rivolti a temi di grande significato ecclesiale e pastorale, suffragati poi da una Lettera pastorale.

Nel 2011, l'assemblea diocesana ha affrontato il tema del decennio CEI sull'educazione alla vita buona del Vangelo. La Lettera pastorale ha avuto per titolo *Sulla tua parola getterò le reti*.

Nel 2012, si è approfondito il tema della famiglia, destinataria e soggetto di catechesi e formazione. Nelle conclusioni dell'assemblea affermavo: «Non è possibile sviluppare un'efficace azione evangelizzatrice e catechistica in famiglia se gli sposi e genitori cristiani – e gli stessi membri anziani della famiglia – non sono sostenuti e motivati da una chiara proposta agli adulti del *kerygma*, a cui segua una catechesi approfondita sulla Parola di Dio. Esistono oggi nelle nostre parrocchie cammini differenziati di prima evangelizzazione e di catechesi degli adulti? L'iniziazione cristiana dei piccoli è accompagnata da iniziative e proposte di prima evangelizzazione o di nuova evangelizzazione degli adulti? Diventa sempre più decisivo avviare o accogliere e valorizzare nelle parrocchie percorsi di catecumenato post-sacramentale che rimettano al centro l'annuncio di Gesù Cristo per giovani e adulti e siano in grado di accogliere ed accompagnare le persone sulla via dell'incontro con Lui nella Chiesa».

Nel 2013, abbiamo affrontato il tema dell'iniziazione cristiana, in particolare riferita al sacramento del Battesimo. La Lettera pastorale è stata *Devi nascere di nuovo*.

Nel 2014, l'assemblea ha affrontato il tema dell'amore più grande, in riferimento alla Sindone, ponendo in risalto questi ambiti della pastorale: l'evangelizzazione, sulla scia della *Evangelii gaudium*, l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, il sinodo dei giovani e l'agorà del sociale. La Lettera pastorale è stata *L'Amore più grande*.

Nel 2015 non ci fu l'assemblea diocesana, perché era in atto l'ostensione della Sindone e ci fu la visita del Papa. La Lettera pastorale *La casa sulla roccia* è stata incentrata sulla visita del Santo Padre e sui messaggi che ci ha lasciato.

Nel 2016, l'assemblea ha affrontato il tema della *Evangelii gaudium* alla luce del Convegno di Firenze sul nuovo umanesimo; la Lettera pastorale è stata *La città sul monte*, che ha offerto una lettura ordinata dell'esortazione apostolica del Papa, come egli aveva richiesto a Firenze.

Nel 2017, l'assemblea diocesana si è concentrata sul tema del Sinodo sui giovani: i giovani e la fede in Cristo, con una grande partecipazione del mondo giovanile. La Lettera pastorale che ne è derivata è stata *Maestro dove abiti?*.

Nel 2018, l'assemblea si è soffermata sempre sul Sinodo dei giovani, ponendo in risalto il discernimento vocazionale. La Lettera pastorale ha avuto per titolo *Vieni! Seguimi!*.

Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium*, afferma che la formazione degli adulti nella Chiesa deve assumere l'impegno di sostenere e orientare tutta la vita di un credente a vivere giorno per giorno il dono ricevuto di essere discepolo-missionario. Discepolo – e dunque chiamato alla sequela di Cristo – e missionario allo stesso tempo, perché chiamato a trasmettere la fede alle nuove generazioni e a testimoniare nel tessuto quotidiano del proprio lavoro, della famiglia, del tempo libero e dell'impegno sociale, culturale e politico. Gli adulti – afferma il Documento di base del rinnovamento della catechesi (1970) – sono «in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano [...] sono gli educatori e i catechisti delle nuove generazioni cristiane. Nel mondo contemporaneo, [...] la Chiesa può dare ragione della sua speranza, in proporzione alla maturità di fede degli adulti» (*Il rinnovamento della catechesi*, 124).

C'è oggi una sottile tentazione, che serpeggia anche tra gli stessi ministri ordinati, secondo cui basta invitare e promuovere la testimonianza di fede e l'organizzazione di attività od eventi che facciano incontrare la gente, per offrire agli adulti un'immediata formazione cristiana. In realtà, senza lo sforzo dell'intelligenza della fede, mediante un costante approfondimento dei suoi contenuti, la fede dell'adulto resta debole e insufficiente a orientare e sostenere la scelta di una vita cristiana, oltre

a non corroborare poi il coraggio e le basi fondamentali per rendere ragione del proprio credere e operare da cristiani nel mondo. «*Siate pronti sempre – dice l’apostolo Pietro – a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*» (1Pt 3,15).

Educare e accompagnare la crescita nella fede di un adulto significa contribuire a formare l’uomo nella sua integralità e dunque in tutte le sue dimensioni umana, spirituale, etica e comunitaria; una piena umanità che solo in Cristo uomo perfetto e Figlio di Dio è possibile trovare e assumere. Se uno si immette in questo percorso, giunge ad amare, pensare, scegliere e agire come ha amato, pensato e agito Gesù, modellando su di lui e il suo Vangelo l’esistenza quotidiana. Nel discorso di Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze sul nuovo umanesimo, egli ha detto: «*Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell’uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompona la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato*» (Incontro con i rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana, 10 novembre 2015). «*Chiunque segue Cristo, l’uomo perfetto, diventa anch’egli più uomo*», afferma il Concilio (*Gaudium et spes*, 41).

La centralità di Gesù Cristo nella formazione apre varchi di incontro e confronto, oltre che di annuncio e testimonianza, verso ogni persona. Occorre che la formazione degli adulti sia considerata non solo come un’educazione alla fede, ma anche una formazione alla vita, perché la vita cristiana e quella umana non siano vissute come parallele, ma complementari, aiutandosi a vicenda a raggiungere la stessa meta, che è la piena promozione antropologica e cristologica. E questo è possibile solo se gli adulti, vicini o lontani, sono considerati e ricercati come soggetti privilegiati della loro autoformazione, che assume un compito evangelizzante e catecumenale insieme.

Il riferimento al termine “discepoli-missionari” indica che non si può più pensare a una formazione previa, slegata dalla missione, e viceversa. Il cristiano laico si forma agendo nel mondo da cristiano che annuncia il Vangelo e lo vive nutrendo la propria fede con la preghiera, l’incontro con la Parola di Dio, i sacramenti e la vita stessa della comunità. Non c’è dunque un prima e un dopo, ma un crescere nell’amore di Cristo mediante l’adesione di mente e di cuore al Vangelo, anche mediante l’impegno di annunciarlo, ricordando che la fede cresce donandola, per cui la missione la rende sempre più forte e sicura in chi la vive in questo modo.

In diocesi non mancano certo occasioni e attività, anche belle e significative, in quest’ambito: penso ai gruppi famiglia, agli incontri con i genitori dell’iniziazione cristiana dei bambini e ragazzi, agli stessi percorsi prematrimoniali, che riguardano ormai sempre più spesso persone di età adulta, più che giovani, al catecumenato per adulti e giovani. Altri concreti percorsi sono quelli offerti dai movimenti e associazioni laicali, che sono per lo più rivolti ad adulti o comunque a realtà che tengono insieme giovani, adulti e famiglie. Inoltre, ci sono le iniziative, anche se occasionali, di *lectio* biblica, i gruppi del Vangelo nelle case nei tempi forti, gli incontri sistematici su argomenti di catechesi per adulti e famiglie. Gli stessi corsi di formazione dello SFOP, dei catechisti e di altri operatori pastorali sono un campo d’azione presente in diocesi. Infine, esistono i percorsi di prima evangelizzazione per i cosiddetti “ricominciati” e le omelie domenicali o in occasione di speciali celebrazioni. Resta comunque l’impressione che si tratti di proposte particolari e che la maggior parte dei cristiani, praticanti o non, al di là della Messa, abbiano ben poco per nutrire la loro fede; oppure che siano un po’ sempre gli stessi a usufruire delle proposte parrocchiali o dei gruppi, rispetto a tutti gli altri battezzati.

Quello che va potenziato è inoltre promuovere una formazione globale, rivolta a tutti i soggetti ecclesiali, incentrata sul tema annuale dell’assemblea e supportata da una lettera pastorale, in modo da dare sistematicità alla formazione stessa e favorire l’unità della Chiesa locale. Credo che su questo, come su tanti altri aspetti della vita e della fede dell’adulto oggi, la nostra assemblea sia chiamata a riflettere, per proporre concrete possibilità di coinvolgimento degli adulti, offrendo loro adeguati percorsi di approfondimento della fede in rapporto alla vita ecclesiale e alla missione nel mondo. Tutto ciò valorizzando molto il dialogo e lo scambio di esperienze e di proposte positive e incoraggianti.

Iniziamo dunque il nostro percorso di comunione e missione in quest’assemblea diocesana, impegnandoci tutti insieme per individuare, con la guida dello Spirito che abita qui con noi, le vie più appropriate e feconde, che possano ridare slancio e speranza alle nostre comunità e a tutti gli adulti, vicini o lontani, desiderosi di accogliere la Parola del Vangelo e di viverlo con coerenza e fedeltà.